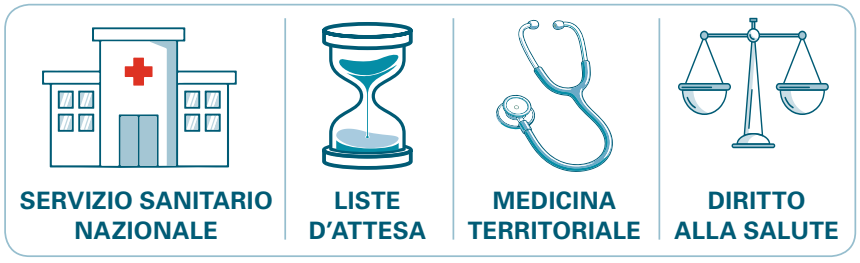


Il Ssn regge, ma il diritto alla salute è sempre meno esigibile

di **Anna Sgritto**

Il 9° Rapporto della Fondazione Gimbe, presentato di recente, fotografa un Servizio sanitario nazionale che continua a garantire buoni risultati di salute, ma fatica sempre più ad assicurare un accesso equo e tempestivo alle cure. Sottofinanziamento, carenza di professionisti, aumento della spesa privata e rinuncia alle prestazioni mettono sotto pressione i principi di universalità ed equità



Il Servizio sanitario nazionale continua a rappresentare uno dei principali strumenti di tutela della salute dei cittadini, ma mostra crescenti difficoltà nel garantire un accesso uniforme alle cure. È il quadro che emerge dal 9° Rapporto della Fondazione Gimbe, presentato alla Camera dei deputati, secondo cui il diritto alla salute è oggi sempre più condizionato dal luogo di residenza e dalle condizioni economiche delle persone. Secondo il **presidente della Fondazione, Nino Cartabellotta**, il Ssn mantiene buoni risultati in termini di aspettativa di vita e riduzione della mortalità evitabile, ma ha progressivamente perso la capacità di erogare prestazioni in modo equo e tempestivo. Ne deriva una situazione nella quale chi dispone di risorse economiche può accedere più facilmente alle cure, mentre chi non può permettersele è costretto ad attendere o addirittura a rinunziare a visite ed esami.

Uno dei principali elementi critici riguarda il finanziamento pubblico. Tra il 2023 e il 2026 il Fondo sanitario nazionale (Fsn) è aumentato nominalmente da 125,4 a 142,9 miliardi di euro. Tuttavia, rapportando tali risorse alla ricchezza prodotta dal Paese, emerge che il peso della sanità sul Pil si è progressivamente ridotto. Secondo Gimbe, mantenen-



"LA SALUTE NON È UN PRIVILEGIO, È UN DIRITTO"

"A quasi 48 anni dall'istituzione del Ssn, il diritto alla tutela della salute rimane fondamentale sulla carta, ma è sempre meno esigibile nella vita reale. Un'involuzione che indebolisce i principi di universalità ed equità: disponibilità economiche e luogo di residenza condizionano l'accesso alle cure, ampliando il divario tra chi può pagare e chi è costretto ad attendere o a rinunciare. Per la Fondazione Gimbe, rilanciare il Ssn è un imperativo etico: significa preservare uno strumento di democrazia e coesione sociale".

Nino Cartabellotta - Presidente Fondazione Gimbe

Il Piano di Rilancio Gimbe in 16 punti

Il Piano di rilancio della Fondazione Gimbe individua le priorità strategiche per garantire la tenuta del sistema:

1. Finanziamento pubblico adeguato ai bisogni reali.
2. *Governance* Stato-Regioni per superare i divari territoriali.
3. Aggiornamento continuo e reale esigibilità dei Lea.
4. Rilancio e valorizzazione delle politiche del personale.
5. Potenziamento dell'assistenza territoriale e integrazione con l'ospedale.
6. Integrazione con i servizi socio-assistenziali.
7. Riduzione sistematica di sprechi e inefficienze.
8. *Governance* trasparente del rapporto pubblico-privato.
9. Riordino della sanità integrativa e dei fondi sanitari.
10. Investimenti mirati in prevenzione e stili di vita.
11. Promozione della ricerca scientifica indipendente.
12. Accelerazione della digitalizzazione in sanità.
13. Sicurezza e ammodernamento del patrimonio edilizio e tecnologico.
14. Trasparenza dei dati e dati aperti (*open data*).
15. Partecipazione attiva di cittadini e pazienti.
16. Monitoraggio e valutazione indipendente delle politiche sanitarie.

do invariato il rapporto tra Fsn e Pil registrato nel 2022, il Ssn avrebbe potuto disporre di ulteriori 18,8 miliardi di euro nel quadriennio 2023-2026. È il fenomeno che la Fondazione definisce dei "tagli invisibili": non riduzioni formali delle risorse, ma finanziamenti inferiori rispetto ai bisogni reali del sistema.

Le prospettive per i prossimi anni non risultano più rassicuranti. Le stime contenute nel Documento programmatico di finanza pubblica prevedono infatti un divario crescente tra spesa sanitaria e risorse disponibili, pari complessivamente a 32,3 miliardi di euro nel triennio 2027-2029. Un *gap* che rischia di trasferire sulle Regioni la necessità di reperire nuove risorse o di ridurre l'offerta di servizi sanitari.

La rinuncia alle prestazioni. Nel 2024 oltre 5,8 milioni di persone hanno dichiarato di aver rinunciato ad almeno una visita specialistica o a un esame diagnostico. Le cause principali restano i lunghi tempi di attesa e le difficoltà economiche. Un fenomeno che evidenzia come la disponibilità teorica delle prestazioni non coincida necessariamente con la loro effettiva fruibilità.

Cresce il peso della spesa privata. Nel 2025 la spesa sanitaria complessiva ha raggiunto 190,1 miliardi di euro, di cui 42,4 miliardi sostenuti direttamente dalle famiglie. Aumentano inoltre le coperture assicurative e il ruolo dei fondi sanitari integrativi, mentre il rischio segnalato da Gimbe è quello di una progressiva espansione di percorsi di cura differenziati sulla base delle disponibilità economiche individuali.

Tra i temi più rilevanti per la medicina territoriale emerge la crisi del personale. Nonostante l'Italia registri un numero di medici per abitante superiore alla media Ocse, oltre il 26% dei professionisti censiti non lavora nel Ssn e non frequenta percorsi formativi *post* laurea. Ancora più marcate le criticità nell'assistenza primaria. **La Fondazione stima infatti una carenza di 5.716 medici di medicina generale e di 497 pediatri di libera scelta, con squilibri territoriali che rischiano di aggravarsi nei prossimi anni**.

Critica anche la situazione infermieristica. L'Italia dispone di 6,9 infermieri ogni mille abitanti, contro una media Ocse di 9,7. Circa un infermiere su cinque non lavora nel servizio pubblico e il rapporto tra infermieri e medici risulta tra i più bassi dei Paesi industrializzati. Una condizione che limita la capacità di sviluppare modelli assistenziali territoriali e multiprofessionali, sempre più necessari per rispondere all'invecchiamento della popolazione e all'aumento della cronicità.

> **"Oltre 5,8 milioni di persone hanno rinunciato a visite o esami nel 2024"**

Pnrr e Missione salute. Pur riconoscendo il raggiungimento e la rendicontazione degli obiettivi previsti nei confronti della Commissione europea, Gimbe sottolinea la necessità di verificare nei prossimi anni la reale operatività delle strutture finanziate e il loro impatto concreto sull'accesso alle cure, sulla qualità dell'assistenza e sull'esperienza dei cittadini. Per orientare e monitorare le politiche di Governo e Regioni, il Rapporto aggiorna il Piano di rilancio del Ssn della Fondazione Gimbe. "Nel 2027 - spiega il Presidente - il Piano di rilancio sarà il nostro riferimento per analizzare i programmi sulla sanità di tutte le forze politiche alle prossime elezioni. Perché i cittadini hanno il diritto di conoscere azioni e omissioni della politica nella tutela della loro salute. Per la Fondazione Gimbe, rilanciare il Ssn è un imperativo etico: significa preservare uno strumento di democrazia e coesione sociale e una leva per lo sviluppo economico del Paese. È attraverso il Ssn che la Repubblica rende concreto il principio di uguaglianza tra le persone: la salute non è un privilegio riservato a chi può permetterselo, ma un diritto costituzionale che deve essere garantito a tutti".